

MEDIE Grazie a un prof di sostegno che ha perso l'udito a tre anni

Farè, si parla con le mani Ecco la lingua dei segni



I ragazzi della 2E si esercitano con la lingua dei segni Foto Sala

di **Alessandra Sala**

Comunicare attraverso la lingua dei segni non è un problema per i ragazzi della 3C della Farè. Sin dal primo anno di scuola media i giovani hanno aderito con entusiasmo al laboratorio LIS (lingua italiana dei segni) proposto dalla docente Paola Cogliati, di lettere, e tenuto dal collega di sostegno Stefano Lo Monaco, che all'età di tre anni ha perso l'udito. «Sin dalla prima abbiamo voluto offrire ai ragazzi la possibilità di apprendere un'altra lingua - spiega la docente Cogliati - oltre a quelle straniere vista la presenza del collega Lo Monaco. Lui conosce la lingua dei segni, apprendere questa metodologia di linguaggio è utile da vari punti di vista, oltre che comunicare con chi è sordo, permette di migliorare le abilità di coordinazione e pensiero. Vista la risposta entusiasta dei ragazzi il laboratorio è stato in crescendo, dalla prima alla terza». Nessun sordo in classe, nessun compagno da aiutare per l'attuale 3C solo tanta voglia di imparare, mentre in 2E tra gli alunni c'è anche la figlia del professor Lo Monaco, anche lei sorda, così i compagni hanno deciso di imparare la lingua dei segni per poter comunicare con lei. «Non ci siamo limitati a coinvolgere i ragazzi nello studio della LIS - continua la professoressa Cogliati - anche noi docenti ci siamo messi al lavoro per imparare. Con venticinque colleghe di tutto il comprensivo Montalcini volontariamente abbiamo deciso di seguire un corso in collaborazione con l'istituto dei sordi di Torino, di nove lezioni sulla lingua dei segni, alcune lezioni generiche altre più specifiche collegate all'applicazione didattica, una full-immersion che però è stata molto interessante e utile e che vorremmo proseguire». Il professor Lo Monaco, oltre ad essere insegnante, ha due figli entrambi sordi che frequentano le scuole del comprensivo, i compagni e le colleghe docenti si stanno impegnando per coinvolgere i ragazzi nella comunicazione non verbale. «Grazie alla tenacia di mia mamma ho superato molte difficoltà - conti-



nua Lo Monaco - con la logopedia ha ripreso a parlare. La lingua dei segni l'ho imparata a 18 anni. Mi sono laureato all'accademia di belle arti di Reggio Calabria, quando mi hanno chiamato a Lissone, cinque anni fa come docente di sostegno ho accettato, anche per la presenza di un amico proprio in questa città. Mi sono trovato bene, con colleghi dispo-

nibili e attenti, tanto che ho chiesto alla mia famiglia di raggiungermi qui ed è stata la decisione migliore. Ci sono tanti servizi, i bambini si sono integrati ho intorno persone positive che mi spronano a migliorare, tra loro la collega Paola che mi ha stimolato nel quotidiano e nel ruolo di insegnante, mettendomi in gioco anche nel laboratorio LIS». ■